


**PAOLO
GUERRIERI**
IL COMMENTO

LA COALIZIONE EUROPEA

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Ovvero sulle politiche da mettere in campo per fronteggiare la crisi dell'euro e rilanciare il processo di integrazione. Si tratta di proposte che, d'altra parte, appaiono assai vicine a quelle presentate dai Socialdemocratici e dai Verdi in Germania e ribadite di recente in occasione del dibattito sull'approvazione dei nuovi poteri al Fondo salva Stati (Efsf) da parte del Bundestag.

Il dato di partenza comune è una critica senz'appello all'approccio seguito fin qui dalla politica europea, ispirata e dominata dalle coalizioni di centrodestra – guidate dal duo Merkel-Sarkozy – che governano oggi la stragrande maggioranza dei Paesi europei. Anziché affrontare con tempestività ed efficacia i problemi che emergevano dalla più grave crisi del dopoguerra hanno preferito, per ragioni eminentemente politiche di natura interna ai singoli Paesi, prima negarli, poi rinviarli e infine cercare di risolverli con misure e interventi apparsi sempre troppo timidi e tardivi per risultare convincenti agli occhi di investitori e mercati internazionali. Carenze e incertezze che perdurano ancora oggi di fronte a problemi gravi che richiederebbero risposte pronte e, soprattutto, efficaci da parte della politica europea.

Certo il salvataggio dell'euro e con esso dell'Unione europea è un obiettivo condiviso un po' da tutti. Ma, come sottolineano le proposte delle forze di centrosinistra in Francia e Germania, vi è una marcata divisione sulle politiche da adottare e sulla natura dei processi di integrazione da favorire. In altri termini, su quale Europa costru-

re per le nuove generazioni.

Il problema chiave è come assicurare nei prossimi anni una più forte disciplina fiscale dei Paesi in un contesto europeo che non può essere, tuttavia, di bassa crescita o addirittura di ristagno. Si finirebbe per rendere drammaticamente costoso lo stesso risanamento fiscale necessario in molti Paesi, in particolare in quelli più deboli e oggi nel mirino dei mercati finanziari internazionali.

La proposta delle forze al governo oggi in Europa è per una soluzione imperniata tutta sul rafforzamento dei controlli e delle sanzioni, com'è nelle intenzioni della Germania, che finirebbe per scaricare sui singoli Paesi in difficoltà tutto l'onere dell'aggiustamento. L'intera area europea sarebbe condannata a un periodo di bassa crescita e di ristagno. Nell'ipotesi più ottimistica, si riuscirebbe a garantire ai Paesi in disavanzo e più deboli la permanenza nella zona euro ma al prezzo di rimettere in discussione conquiste fondamentali in termini di coesione e di protezione sociale.

Nelle proposte delle forze di centrosinistra si configura un'Unione diversa, che riesce ad approfittare della crisi per dotarsi di nuovi strumenti comuni di politica economica e fiscale e che consentono consolidamenti dei bilanci pubblici in un contesto di crescita dell'area Euro nel suo insieme. I due tipi di problemi a cui guardare sono l'indebitamento dei Paesi per contenerlo, ma anche gli squilibri di competitività, di costi e produttività, per modificare anch'essi e sostenere la crescita. In definitiva, attraverso una più equa ripartizione dei costi dell'aggiustamento tra creditori e debitori che solo un salto di qualità del processo di integrazione può oggi consentire.

L'Europa di ognuno per sé versus l'Europa della responsabilità comune e della solidarietà: è questa la contrapposizione che meglio coglie la sostanziale differenza tra le due proposte politiche oggi in campo. Certo, è ancora tutta da costruire una vera alleanza tra le forze del centrosinistra europee in vista delle elezioni che si terranno nei prossimi due anni in Francia, in Germania e anche in Italia. Guardare alle esperienze del passato non è molto incoraggiante; ma le condizioni per realizzarla, tuttavia, sono oggi assai più favorevoli. E questo vale anche per il nostro Paese dove l'adesione a questo disegno deve diventare lo spartiacque per una futura alleanza tra forze politiche che si propongono di governare l'Italia del dopo-Berlusconi. ♦

Chiari di lunedì

Enzo Costa

Non c'è o ci fa?

Anche a prescindere dal processo di Perugia, tre indizi non fanno una prova. Però sono suggestivi. Mettiamoli in fila: prima Lui, magari perché Tarantini ora è occupato, chiama Ballarò, però poi non apre bocca; in seguito Lui, magari perché Minzolini ora è preoccupato, prenota il divano di Porta a Porta, però poi non ci va; infine, Lui, magari perché il Pdl ora è disastro, progetta il partito Forza Silvio (anche se poi la butta in gnocca). Pare delinearsi un trend schizofrenico: definiamolo «egocentrismo reticente»,

«personalizzazione riservata». Vorrebbe ma non parla. Si manifesta nascondendosi, però sogna di straripare in esclusiva. Di questo (s)passo, ospite di Otto e mezzo, fuggirà alla prima domanda per scrivere lo statuto della lista Coraggio Cavaliere; si negherà al Tg4 e si iscriverà alla corrente Stai su, Bauscia; si barricherà nel camerino della D'Urso dove comporrà l'inno del circolo Dài Papi, che ce la fai!: «Meno male che Silvio (non) c'è».

www.enzocosta.net


A sud del blog Manginobrioches

Zia Mariella, il premio Nobel e le donne di guerra e di pace

Ma alla fine a chi gliel'hanno dato, il Nobel della pace, quest'anno?» chiedeva commare Mille-e-una-notte, che è sempre troppo presa dalle sue fiction per guardare i telegiornali (ma con certi tg, onestamente, non s'accorgerebbe della differenza).

«Non lo sapete, commare? – le ha risposto zia Mariella con un certo compiacimento – alle donne».

«A tutte le donne?» s'è stupita quella.

«A tutte le donne che combattono per la pace. Perché la pace è una cosa guerriera, commare. Come il futuro è una cosa antica e mandare avanti il mondo è una cosa da donne» ha replicato, gnomica, la zia.

«E quindi anche a noi?» ha chiesto, speranzosa, Mille-e-una-notte. Mica per altro, per avere un minimo di riconoscimento alla lotta quotidiana d'una pacifica combattente femmina, calabrese, anziana, pensionata minima crocifissa dalla crisi e truffata dalla politica.

«Ma noi che c'entriamo, con la primavera araba e la guerra civile di qualche posto dell'Africa?» s'è intromessa, polemica, zia Enza.

«Sono solo lotte diverse – ha ragionato zia Mariella –, certo, alcune sono peggio, ma mica c'è tanta differenza. E solo le donne le capiscono, le cose della pace. Le donne vogliono ripulire questo pianeta, lavararlo strizzarlo asciugarlo e stirarlo. E poi riappenderlo al suo posto, profumato di giustizia e di speranza. Come cerchiamo di fare noi ogni giorno, no?».

Zie e commare hanno riflettuto e hanno risposto, come un solo spirito: «Sì».

Poi sono tornate alle loro occupazioni da donne di guerra e di pace: cucinare per tutti, proteggere le generazioni di prima e incoraggiare quelle di dopo, custodire il buono, nutrirsi del bello, lavare il dolore, ricucire gli strappi, ricamare la speranza, allevare, coltivare, ricordare, opporsi, pensare, volere, resistere.

Sì, il Nobel è sempre delle donne. ♦